



MEMORIE DI CRONISTA Cavalli, storico inviato di Radio Rai, firma uno zibaldone di storie e aneddoti, da Borges a Saramago, tra cui spicca un inedito del poeta Nobel

I corrotti di Montale, i rutti di Ennio, lo scollo della Lollo

» Camilla Tagliabue

Una pisciata, troppo lunga, con **Gabriel García Márquez**; una canna, rifiutata, con **William Burroughs**; un abbaglio, perdonato, con **Mario Monicelli** salutato come “Comencini”. E lui: “Magari!”. *Avolte capita*, ma ai cronisti capita più spesso che agli altri. E così è per **Ennio Cavalli** - classe 1947, inviato Rai per la radio, poeta e narratore laureato (Premi Viareggio e Campiello) -, testimone di storie, Storia e vite che non sono la sua, memorabili, abbacinanti, stellari, compreso un inedito di **Eugenio Montale** (qui riportato) che, nel 1975 (anno del Nobel), gli scrive: “I ventenni d’oggi tendono a intrupparsi... Sono stati corrotti dai loro educatori... Io a 20 anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice... Non ho figli, meglio così...”.

Di star e starlette il giornalista ha fatto incontro e incetta, e ora *Ci dice tutto il nostro inviato*, fresco di stampa per Rubbettino. Da buon poeta, Cavalli non lascia *sepolto il Porto*; riporta a galla le perle e persino i granchi: fallimenti e *gaffes*, come con **Woody Allen** o **Wislawa**

Szymborska, chiamata *poeta* anziché *poetka*, poetessa, in anni in cui il *gender* contava, soprattutto per le signore e gli intellettuali.

Il titolo dello zibaldone - tra memoir, “porta-pillole” e dispaccio culturale - rimanda alla “formula usata per lanciare da studio i servizi dei colleghi in trasferta. ‘Ci dice tutto il nostro inviato’. A viva voce. Come i teatranti, gli imbonitori o i frati predicatori”, o come il capoclasse **Dino Buzzati**, il “cronista-raccontista” di “un tempo”, quasi un secolo fa, quando “i lanci d’agenzia si presentavano come ‘papi’ cartacei (che) i capiredattori srotolavano e isolavano servendosi del bordo della scrivania come righello”: lustri di lusso, quando un collega veniva mandato a Stoccolma un’intera settimana, con sconfinamento a Oslo per la Pace. Ai Nobel “col botto”, qui, è dedicato un capitolo, dal burbero **Naipaul** al melanconico **Saramago**, passando per gli italiani **Levi Montalcini**, **Rubbia**, **Fo**, **Parisi** fino alla *Beautiful mind* di **Nash**, genio schizofrenico, che “gioca a rubamazzo con la fantasia e la matematica”.

La cronologia si dilata dagli Anni di piombo, che oscurano persino il Giro d’Italia 1977 al grido di “Gambe di piombo e

piombo nelle gambe”, ai processi per l’attentato a **Giovanni Paolo II** (1981) seguiti con quell’altro cronista, **Giovanni Arpino**. Dal pranzo, *chez Erri De Luca*, con **Barbara Balzerani**, ex Br stupita della “violenza degli automobilisti” (*sic*), alla epidemia di Aids, dalla Berlino unificata e festosa all’ex Urss della *perestrojka*, quando Cavalli chiede alla guida se il nome di **Aleksandr Solženicyn**, in viso al regime, si pronuncerà con la *ge* o la *ghe*. E lui: “Non si pronuncia affatto”. Da stampare è poi il monito di **Iosif Brodskij**, altro Nobel interpellato: “Non basta essere dissidenti per essere buoni scrittori. Una cosa è il dissenso, un’altra la letteratura”.

Seguono “interviste-matrioska” agli Antichi maestri con un piede nell’Ottocento: **Aldo Palazzeschi**, **Riccardo Bacchelli**, allievo di **Giovanni Pascoli** (“Mediocre scolaro io; pessimo insegnante lui”), e il succitato Montale, che accoglie in casa il giornalista “scusandosi. È molto stanco, ha mal di

denti”, ma non lesina il vetriolo, la sprezzatura da ligure. Della mancata carriera di cantante lirico sussurra: “Ci vogliono genialità ed esteriorità, sensibilità e frivolezza per riuscire a smontare il lato ridicolo del trucco, del pubblico, applausi e fischi, claque, agenti... È un mestiere con lati spaventosi. E io non avevo il sistema nervoso adatto per le scene”. Poi insinua: “Quello che scrive le canzoni di **Gianni Morandi**... **Franco Migliacci**! Paresia il più importante poeta italiano...”.

A zozzo con **Marta Abba**, musa di Pirandello, **Wolfgang Wagner**, nipote di Richard, **Pier Paolo Pasolini**, **Jorge Luis Borges** (“La poesia è allegria anche quando l’allegria non c’è”), Cavalli confessa: “Ho acceso una sigaretta a **Patty Pravo**. **Gina Lollobrigida** si girò di spalle, potevo chiuderle la cerniera dell’abito? **Ennio Morricone** confidò che tra le coloriture sonore di *Per un pugno di dollari* (fischii, frusta, ocarina, scacciapensieri) c’era anche un rutto d’autore”. E che autore: Cavalli, detto Ennio.



RUBBETTINO

Quotidiano
28-05-2024

Pagina 19
Foglio 2 / 2

**il Fatto
Quotidiano**
NON RICEVE ALIQUOTA STAMPAZIONALE PER IL 2024



www.ecostampa.it

**UNA LETTERA
PRIVATA (75)
DEL POETA LIGURE**



“CARO DR. CAVALLI,
i ventenni d’oggi tendono a intruparsi, a vivere in gruppo. Pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale. Spesso sono stati corrotti dai loro educatori. Non tutti certo. I ventenni di 50 anni fa erano più solitari, più portati agli studi, più disinteressati, in tutti i sensi. Con molte eccezioni. Io a 20 anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice. Tale sono oggi. Non ho figli, non so come sarebbero stati. Meglio così...”
IL SUO EUGENIO MONTALE, 7 MARZO 1975

RUMORS

Sigarette con
Patty Pravo,
canne con
Burroughs
e pisciate
con García
Márquez:
pettegolezzi

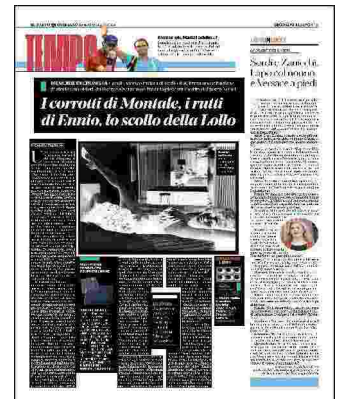


Gossip culturale
Gina Lollobrigida sul set (1927-2023)
FOTO LAPRESSE

IL LIBRO



» Ci dice tutto il nostro inviato
Ennio Cavalli
Pagine: **226**
Prezzo: **18 €**
Editore:
Rubbettino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833